

# PERLASTORIA mail

Strumenti e proposte per il lavoro in classe e l'aggiornamento

## Storia sui giornali

La rassegna stampa del mese

A cura di Vittorio Caporrella

## Storia in corso

Obama a metà di un percorso difficile

A cura di Marco Fossati

### Capire l'America

*La Bibbia e il fucile. Cronache dall'America profonda,*

J. Bageant, Bruno Mondadori 2010

*La Costituzione degli Stati Uniti. Storia, testo inglese, nuova traduzione, commento e note,* a cura di F. Tonello, Bruno Mondadori 2010

A cura di Lino Valentini

*Dall'introduzione del curatore*

## Storiografie

Chiesa cattolica e identità italiana

Testo di Agostino Giovagnoli

**L'avventura dell'Italia. Risorgimento e unità nazionale**

Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 2011



il meglio

da "i viaggi di erodoto"

rivista di cultura storica edita da Bruno Mondadori dal 1987 al 2001 oggi in formato Pdf sul sito [brunomondadoristoria.it](http://brunomondadoristoria.it)

Il mito «debole» del Risorgimento

di Tommaso Detti

## Bacheca della didattica

Avvio allo studio della storia. Unità di apprendimento semplificata

Testo della prof.ssa Amalia Guzzelloni

## Agenda

Seminari, convegni, giornate di studio per l'aggiornamento e la formazione storica  
A cura di Lino Valentini



Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori **NOVITÀ 2011**

## Storia sui giornali

Una rassegna stampa di argomento storico, con articoli tratti da quotidiani e riviste, nazionali e internazionali, su temi al centro del dibattito pubblico, discussioni storiografiche, novità nella ricerca

A cura di Vittorio Caporrella

RASSEGNA STAMPA  
COMPLETA SUL SITO

[pbmstoria.it](http://pbmstoria.it)

# LA RASSEGNA STAMPA DEL MESE

**Avvenire**

19 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10473>

Antonia Arslan

**Armeni 1915, il genocidio in presa diretta**

*È stato pubblicato in italiano il diario di Henry Morgenthau, l'ambasciatore americano nell'Impero ottomano all'inizio del Novecento che fu spettatore del genocidio armeno*

**La Stampa**

18 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10472>

Giorgio Boatti

**Arrivò l'Artusi così il mondo cambiò cuoco**

*Giorgio Boatti intervista Massimo Montanari, storico medievalista ed esperto di storia dell'alimentazione*

**El País**

18 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10471>

Carlos Boyero

**Cuando el cine italiano era grande**

*Martin Scorsese ha prodotto un documentario sul cinema italiano, che esplora il lavoro dei più grandi registi del nostro paese, rappresentanti di movimenti cinematografici come il Neorealismo e la Commedia all'italiana*

**La Stampa**

18 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10469>

Marta Morazzoni

**Stregati da Hitler: complici e vittime**

*Il romanzo dello scrittore tedesco Hans Fallada Ognuno muore solo racconta il clima politico e sociale della Germania nazista durante la Seconda guerra mondiale*

**Corriere della Sera**

17 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10468>

Alessio Altichieri

**Canaletto. Un italiano a Londra**

*Una mostra alla National Gallery di Londra celebra il lavoro del pittore veneziano Canaletto e degli artisti che furono suoi grandi rivali*

**la Repubblica**

12 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10457>

Paolo Mauri

**Il lungo viaggio dello stivale**

*Ne L'Italia nelle antiche carte dal Medioevo all'Unità nazionale lo studioso Roberto Borri ha raccolto una serie di rappresentazioni cartografiche della penisola dall'XI al XIX secolo*

**la Repubblica**

12 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10456>

Andrea Tarquini

**Io, bambina fabbricata dal Reich**

*Il progetto Lebensborn fu promosso dal regime nazista per incentivare la nascita di bambini procreati da genitori fedeli al Reich e di razza ariana*

**La Stampa**

11 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10460>

Claudio Franzoni

**Nel mare nostrum c'era folla di eroi**

*I viaggiatori che a partire dal IX millennio a.C. attraversarono il mar Mediterraneo per fini politici ed economici contribuirono alla diffusione della cultura greca*

**Corriere della Sera**

11 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10459>

Francesca Bonazzoli

**Il Rinascimento della rivolta «sessantottina»**

*Fino al Rinascimento gli artisti erano reputati degli artigiani, poiché il loro valore intellettuale veniva sottovalutato rispetto a quello manuale*

**Corriere della Sera**

11 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10461>

Angelo Varni

**Gli austriaci e il Papa Re: così Bologna disse «basta»***Angelo Varni esamina le vicende del Risorgimento a Bologna ripercorrendo le tappe salienti che portarono i "moderati" ad abbracciare un "Risorgimento nazionale" legato alla monarchia sabauda e alla rivoluzione del 12 giugno 1859***Le Monde**

10 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10461>

Bruce Barcott

**Lumières médiévales***Le arti figurative e il senso estetico si sono modificati gradualmente dall'antichità al Medioevo, assecondando i cambiamenti sociali, politici e culturali***The New York Times**

10 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10458>

Ian W. Toll

**The Shores of Tripoli***Nel suo libro Pirates of Barbary lo storico Adrian Tinniswood ripercorre la storia della pirateria mediterranea durante l'Età moderna***Corriere della Sera**

10 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10464>

Giuseppe Galasso

**Se il Paese smarrisce l'identità non si può accusare Mazzini***Esaminando le contrastanti valutazioni storiografiche della figura di Giuseppe Mazzini e del suo ruolo nell'unificazione italiana, Giuseppe Galasso riflette sulle tendenze antirisorgimentali e antiunitarie con cui oggi, troppo spesso, individuiamo nel passato un "capro espiatorio" per problemi che in realtà appartengono al nostro tempo***The New York Times**

5 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10454>

Virginia DeJohn Anderson

**Holiday books: Maps***Barnet Schecter ha scritto una biografia di George Washington basata sull'analisi della sua collezione di mappe geografiche***Corriere della Sera**

5 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10453>

Alberto Martinelli

**E Keynes criticò la pace di Versailles***Alberto Martinelli recensisce l'edizione italiana della raccolta di saggi del famoso economista britannico John Maynard Keynes***Corriere della Sera**

4 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10466>

Christopher Duggan

**Gli intellettuali del Sud sconfitti dai «lazzaroni»***Christopher Duggan evidenzia il ruolo avuto dal patriota Vincenzo Cuoco, impegnato, fin dalla nascita della repubblica liberale partenopea, a cercare di colmare la distanza tra élites e masse nel processo di rivendicazione delle libertà civili, della democrazia e della nazione in Italia***La Stampa**

4 dicembre 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali10451>

Antonella Cilento

**Napoli-Italia, dove la pelle conta sempre più dell'anima***Il romanzo La pelle di Curzio Malaparte, pubblicato subito dopo la Seconda guerra mondiale, ritrae la Napoli di allora vista attraverso gli occhi di un giornalista, collaboratore delle truppe americane giunte a liberare la città*

# OBAMA A METÀ DI UN PERCORSO DIFFICILE

Il 20 gennaio 2009 Barack Obama ha assunto la carica di 44° Presidente degli Stati Uniti d'America, dopo aver vinto con successo le elezioni del 4 novembre 2008. A due anni di distanza, il 2 novembre 2010, si sono tenute le elezioni di *Midterm* che hanno rappresentato una pesante sconfitta per la sua politica. Proponiamo qui qualche elemento di riflessione critica e di approfondimento che può aiutarci a comprenderne le ragioni.



### Elezioni di metà mandato (*Midterm Elections*) negli Stati Uniti

La tornata elettorale di *Midterm* si tiene a metà del mandato presidenziale (4 anni), e da ciò deriva la sua denominazione. Le elezioni riguardano i 435 membri della Camera dei Rappresentanti, un terzo dei 100 membri del Senato e alcuni governatori dei singoli Stati. Anche se le elezioni di metà mandato non riguardano direttamente il presidente, esse rappresentano un importante giudizio sul suo operato e condizionano le scelte politiche del successivo biennio.

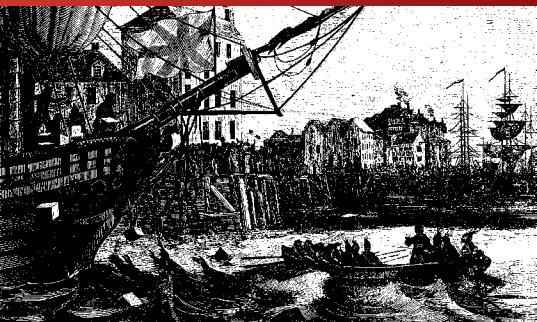
### UN CONFRONTO TRA PRESIDENTI

Commentando l'uscita del libro di memorie che George Bush ha presentato «con un'astuta scelta di tempo» proprio una settimana dopo le elezioni di metà mandato che hanno duramente punito il suo successore, l'editoriale del quotidiano britannico "**Guardian**" di martedì 9 novembre metteva a confronto i due presidenti così: «Se si è intellettualmente modesti, se si va in guerra due volte e tutte e due le volte ci si mette nei pasticci, se si tagliano le tasse alla vigilia di una recessione mondiale, si viene trattati con deferenza e ci si può ritirare in pace dichiarando di aver fatto la storia. Ma se si è eccezionalmente intelligenti e capaci, si fanno e si dicono le cose giuste, si viene demonizzati come anti-americani, alieni, persone da cui il paese andrebbe "ripulito"». Questo giudizio, che può incontrare il consenso dei molti estimatori che Obama ancora conserva, specialmente in Europa, non è stato condiviso dagli elettori americani delusi da quello che ha fatto o non ha fatto in questi due anni il loro presidente.

### UNA MASSICCIA ASTENSIONE

Nelle recenti elezioni di *Midterm* (2 novembre 2010) questa delusione si è manifestata soprattutto attraverso una **massiccia astensione** di quella parte dell'elettorato (afroamericano, ispanico ecc.) che due anni fa era stato determi-

**Boicottaggio americano contro la legge inglese sul tè. Boston tea party, 1773.**



### Tea party

Il 16 dicembre 1773 i ribelli delle colonie inglesi in America, che da tempo stavano attuando il boicottaggio del tè importato dalla Compagnia delle Indie, salirono a bordo di tre navi all'ancora nel porto di Boston e buttarono a mare il loro carico di tè. Quell'episodio, subito indicato come il **Boston tea party**, è considerato un passaggio decisivo, se non il vero e proprio segnale d'inizio, della lotta per l'**indipendenza degli Stati Uniti**. Una lotta che, è bene ricordare, prese l'avvio dalla pretesa del governo britannico di imporre nuove tasse ai coloni americani. Il movimento della destra, sorto negli Stati Uniti nell'aprile del 2009, che si è ispirato a quell'episodio e ne ha preso il nome, si propone di **limitare il potere del governo federale** e di **ridurre la spesa pubblica** e, dunque, il prelievo fiscale di cui essa si alimenta. I suoi principali bersagli sono stati la riforma sanitaria e gli interventi a sostegno dell'economia approvati dall'attuale amministrazione. La più evidente differenza fra i due tea party sta nel fatto che quello del Settecento era nato nel quadro della lotta per l'indipendenza dalla dominazione inglese, mentre oggi la protesta è contro il governo americano. Ma se si considera che l'accusa più forte mossa a quest'ultimo è di voler trasformare gli Stati Uniti in un paese europeo, si vede che l'obiettivo polemico non è poi così diverso.

nante per la vittoria democratica. Alla freddezza dell'elettorato pro-Obama si è contrapposto il forte **attivismo dei conservatori** e, in particolare, di quella componente che si è riconosciuta nel movimento del **"Tea party"** nato per contestare la debolezza dell'opposizione repubblicana.

### I FAN EUROPEI DI OBAMA

Obama sembra avere oggi più sostenitori in Europa che nel suo paese. Ma questo è proprio lo specchio delle difficoltà che il presidente degli Stati Uniti sta incontrando nel rapporto con il suo elettorato perché lo **stile di governo europeo**, considerato assistenzialista e interventista, è giudicato da molti contrario ai **valori americani** centrati sulla libertà individuale e sulla diffidenza verso ogni ingerenza dello stato.

### IL CASO DELLA RIFORMA DELLA SANITÀ PUBBLICA

Questo vale anche per la **riforma sanitaria**, che è stata vista in Europa come un buon risultato ottenuto dal presidente in continuità con le sue promesse elettorali, ma ha sollevato negli Stati Uniti forti opposizioni, e non solo fra i ceti privilegiati che, non essendone direttamente beneficiari, l'hanno considerata unicamente una possibile causa di nuove tasse. È significativo, in questo senso, che gli **elettori anziani** (sopra i 65 anni) – i quali nel 2008 si erano equamente distribuiti sui due schieramenti – abbiano voltato le spalle a Obama nelle ultime elezioni indirizzando il 21% in più dei loro voti ai suoi avversari. Questo spostamento sembra corrispondere al fatto che si era dichiarato contrario alla riforma sanitaria il 60% degli anziani preoccupato che potessero diminuire i finanziamenti al **programma Medicare**, ovvero al piano di assistenza sanitaria per gli ultrasessantenni, indipendentemente dal loro reddito, approvato dall'amministrazione Johnson a metà degli anni sessanta. Vale la pena di ricordare che quel programma aveva incontrato allora la dura opposizione dei repubblicani che lo avversavano con gli stessi argomenti usati oggi contro la riforma sanitaria di Obama.

### LE PREOCCUPAZIONI ECONOMICHE DEGLI AMERICANI

Diversamente da noi europei, comprensibilmente attenti alle decisioni che i governi degli Stati Uniti compiono in **politica estera**, gli elettori americani si dimostrano sempre sensibili più di tutto ai **problemi interni** e, in generale, alle questioni che hanno una **rilevanza economica**. Così, nei giorni precedenti alle elezioni di metà mandato, nelle corrispondenze dei giornali americani si leggeva che «per ogni discussione sull'Afghanistan ce ne sono venticinque sulla Cina: le preoccupazioni per l'economia sono molto più forti di quelle per il terrorismo» (John Klein su "Time").

Le difficoltà dell'economia americana non sono evidentemente ascrivibili alla responsabilità dell'attuale amministrazione e inoltre gli interventi che questa ha compiuto per impedire il crollo del sistema bancario, coprendo con i soldi pubblici i giganteschi buchi di bilancio prodotti dagli operatori finanziari, non hanno fatto che confermare un indirizzo già adottato dal precedente presidente conservatore Bush. Ma il cosiddetto **salvataggio di Wall Street** ha suscitato reazioni indignate che hanno trovato solo Obama come bersaglio e, di fronte alla **disoccupazione** ancora in crescita e a una ripresa che tarda a mostrarsi, i suoi sforzi per rilanciare l'economia, come l'**indispensabile manovra economica** da 787 miliardi di dollari, sono un sacrificio di cui non si vedono ancora i vantaggi.

**La crisi economica ha costretto molti americani a vivere nelle tendopoli ai margini delle città.**



## ARTICOLI DI APPROFONDIMENTO

- Janiki Cingoli, **Israele/Palestina: il gioco dell'oca di Obama**, CIPMO, 20 dicembre 2010  
<http://www.pbmstoria.it/giornali10483>
- **Barack Houdini Obama**, The Economist, 16 dicembre 2010  
<http://www.pbmstoria.it/giornali10484>
- Aijaz Zaka Syed, **Time to wake up, Obama!**, Arab News, 4 novembre 2010  
<http://www.pbmstoria.it/giornali10485>
- Katrina Vanden Heuvel, **Obama: On the Way to a Failed Presidency?**, The Washington Post, 7 dicembre 2010  
<http://www.pbmstoria.it/giornali10486>

## LE DIFFICOLTÀ IN POLITICA ESTERA (MEDIO ORIENTE)

Se la **politica estera** non è il terreno decisivo su cui si misura la popolarità di un presidente americano, certamente qualche successo ottenuto in quel campo avrebbe giovato all'immagine di Obama e gli avrebbe consentito di far fronte a qualcuna almeno delle promesse fatte in campagna elettorale. Ma quasi nessuna delle iniziative su questo piano ha trovato interlocutori disponibili.

**L'apertura verso l'Iran** si è scontrata con la controversa vittoria elettorale di Ahmadinejad e, alla fine, è stata interpretata come un segno di debolezza. La promessa di mettere rapidamente **fine all'occupazione dell'Iraq** è stata resa impossibile dalla disastrosa situazione di quel paese, che è certamente una conseguenza delle improvvise decisioni del presidente Bush, alle quali però è il suo successore che deve porre rimedio. **L'appello rivolto ai musulmani** nello storico discorso tenuto il 4 giugno 2009 all'Università del Cairo, al di là del favore incontrato al momento, non è finora servito a modificare nella sostanza i rapporti fra l'America e il mondo islamico. In compenso, ha accresciuto la diffidenza di quanti temono che Obama sia troppo **debole con "i nemici dell'Occidente"** o, peggio ancora, che sia egli stesso un **cripto-musulmano** che agisce in loro favore.

Fra quelli che hanno reagito in questo modo è senza dubbio il **governo di Israele** il quale ha, di fatto, rifiutato ogni concessione alle iniziative per promuovere il negoziato con i palestinesi così che anche il tentativo americano di rilanciare il processo di pace, lo scorso settembre, si è finora dimostrato inutile.

D'altra parte, i governi degli Stati Uniti, quali che siano le maggioranze politiche che li sostengono, sembrano incapaci di usare i mezzi di pressione, che pure avrebbero in abbondanza, per indurre i loro alleati israeliani a non **boicottare ogni piano di pace** che sia fondato sul riconoscimento di qualche diritto dei palestinesi. E Obama era già troppo connotato come **amico tiepido di Israele** per rischiare, forzando la mano, di peggiorare la sua posizione interna. La sua politica mediorientale è così rimasta impigliata ed egli non riesce a tirare



Obama incontra il premier israeliano e il presidente palestinese per avviare i colloqui di pace.

nessuno dei fili da cui potrebbe essere sbrogliata la matassa: né quello iraniano, né quello iracheno, né quello israeliano-palestinese. E anche **l'intervento in Afghanistan**, l'unico fra quelli promossi dalla precedente amministrazione che il nuovo presidente abbia riconosciuto legittimo, è diventato ormai una guerra da cui non si vedono vie d'uscita che gli Stati Uniti possano presentare come una vittoria.

## PERCHÉ NON SI CHIUDE GUANTANAMO?

Le gravi difficoltà in cui Obama si è trovato costretto a operare sono ben descritte dalla vicenda del campo di detenzione di Guantanamo che il presidente, nella sua campagna elettorale, aveva definito «un triste capitolo nella storia americana» impegnandosi a **chiuderlo entro il 2009**. La promessa era stata reiterata dopo la vittoria elettorale, e il 23 gennaio 2009 Obama aveva firmato un **ordine esecutivo** che prescriveva la chiusura di Guantanamo entro la fine dell'anno. Non c'è ragione di mettere in discussione la buona fede di questo impegno che non sembrava neanche particolarmente gravoso, trattandosi solo di 245 detenuti da affidare, finalmente, a un tribunale che ne giudicasse la colpevolezza. Né si possono sottovalutare i **grandi vantaggi** che sarebbero venuti all'immagine degli Stati Uniti e a quella del loro presidente se egli fosse riuscito a mantenere la sua parola.

Ma le cose non sono andate in questo modo. Quando gli esperti della nuo-

### Le cifre della sconfitta

Nelle elezioni di metà mandato del 2 novembre 2010 i democratici hanno perso 60 seggi su 435 complessivi alla Camera e 7 su 100 al Senato.

In 9 Stati hanno dovuto cedere la poltrona di governatore.

Ai democratici sono mancati i voti di quella parte della popolazione che, diversamente dal 2008, si è astenuta dal voto:

- nel 2008 avevano votato 130 milioni di persone (61% degli elettori), di queste 120 milioni avevano votato per la Camera;

- nel 2010 hanno votato 90 milioni di persone (41% degli elettori), 75 milioni hanno votato per la Camera. Mancavano all'appello 45 milioni di elettori.

Tutti gli osservatori concordano nel dire che la sconfitta è stata causata da considerazioni legate all'economia:

- i disoccupati negli USA sono oggi 15 milioni, altri 15 sono i sottoccupati;

- la durata del sussidio di disoccupazione (99 settimane) sta per scadere per moltissimi di loro. (Cfr. Marco D'Eramo, Il "tradimento" di Obama, MicroMega, n.8 2010)

va amministrazione hanno incominciato a prendere in considerazione la documentazione relativa ai detenuti del campo di concentramento cubano si sono resi conto che il **disordine** e l'**incompletezza dei dossier** relativi ai sospetti terroristi li detenuti erano tali che sarebbero stati necessari mesi per venire a capo di ciascun caso. Inoltre, spesso le confessioni dei detenuti e gli indizi a loro carico risultavano estorti con la **tortura** e questo li rendeva del tutto inefficaci in qualunque tribunale operante nell'ambito della legge.

Succede pertanto che terroristi dichiarati, i quali, con ogni evidenza, se venissero rilasciati ritornerebbero a militare nelle file di Al Qaida, non possono essere portati davanti a un tribunale perché questo, applicando la legge, non potrebbe fare altro che ordinarne la scarcerazione e, in ogni caso, non sarebbe in condizione di processarli sulla base dei dossier raccolti su di loro. Così, anche nel caso di Guantanamo, la situazione determinatasi a seguito della "guerra al terrorismo" del presidente Bush si è presentata talmente compromessa e intricata da frustrare ogni speranza di poterla risolvere in tempi brevi. E poco più di un anno fa Obama ha ammesso che la «scadenza esatta» da lui fissata per la chiusura di Guantanamo non si sarebbe potuta rispettare.

Oggi, a due anni dalla vittoria elettorale che sembrava poter cambiare il corso della storia, il campo di prigionia di Guantanamo è ancora in funzione e Obama sconta politicamente la difformità fra **ciò che aveva dichiarato di poter fare** («yes, we can») e **le effettive attuazioni pratiche** di due anni di governo. Come molti hanno rilevato, l'elettorato americano non ha apprezzato che gli fossero stati venduti insieme il miraggio del cambiamento e il "*business as usual*".

### LA REAZIONE ALLA SCONFITTA

All'indomani della sconfitta del 2 novembre, Obama si è assunto tutta la **responsabilità** e ha affermato di essere pronto a cercare punti di compromesso con i repubblicani per «trovare un terreno comune per fare progressi» visto che «è il momento di guardare avanti e di lavorare insieme a loro». Queste parole non hanno mancato di sollevare preoccupazioni nella sinistra del partito democratico, tanto più nel momento in cui esse hanno avuto una prima attuazione pratica nell'accordo che la presidenza ha raggiunto con l'opposizione per mantenere in vigore gli **esoneri fiscali per i redditi alti**, introdotti da Bush.

### IL RUSH FINALE, PRIMA DEL 2011

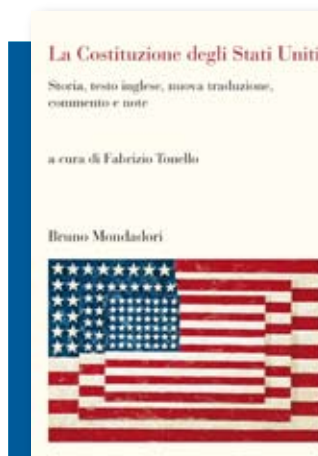
È vero però che, in un rush finale senza precedenti nella recente storia americana, fra novembre e dicembre Obama è riuscito a fare approvare anche altri importanti provvedimenti, prima di ritrovarsi, con l'inizio del 2011, davanti al nuovo Congresso ridisegnato dalle elezioni. Sono stati accettati così sia l'abolizione della legge omofoba "**don't ask, don't tell**", che proibiva agli omosessuali dichiarati di entrare nelle Forze Armate, sia l'approvazione del **New Start**, il più importante trattato sul disarmo nucleare dalla fine della Guerra Fredda. Infine, alla vigilia delle vacanze di Natale, l'"anatra zoppa" Barack Obama è riuscito a ottenere il **risarcimento delle spese mediche** per gli uomini e le donne che lavorarono a **Ground Zero**. La spesa complessiva supera i 4 miliardi di dollari e i repubblicani l'avevano sempre avversata, ma, almeno in questo caso, la loro politica consacrata al "niente tasse e niente interventi statali" è apparsa gretta e meschina e Obama, rendendo **omaggio all'America eroica dell'Undici Settembre**, ha chiuso l'anno segnando un punto a suo favore. E ha fatto capire che, nel secondo tempo, la partita del suo mandato elettorale è ancora da giocare.





Joe Bageant  
**LA BIBBIA E IL FUCILE. CRONACHE DELL'AMERICA PROFONDA**

Bruno Mondadori 2010  
Pagg. 240 - Euro 18,00  
ISBN 9788861594517  
[http://www.brunomondadori.com/scheda\\_opera.php?ID=3748](http://www.brunomondadori.com/scheda_opera.php?ID=3748)



Fabrizio Tonello  
**LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI. STORIA, TESTO INGLESE, NUOVA TRADUZIONE, COMMENTO E NOTE**

Bruno Mondadori 2010  
Pagg. 192 - Euro 16,00  
ISBN 9788861594050  
[http://www.brunomondadori.com/scheda\\_opera.php?ID=3752](http://www.brunomondadori.com/scheda_opera.php?ID=3752)

**P**rotagonisti del libro di Bageant sono i bellicosi cristiani conservatori che popolano l'*heartland* (la profonda America) e che incidono sostanzialmente sui risultati politici, dal novembre 2004 a oggi. Si tratta del proletariato bianco di provincia (i *rednecks*), poco istruito, che **“lavora, suda, beve e prega”** e non se la passa per niente bene. Non parliamo quindi dei *neo-con* repubblicani, ma di gente che vive di duro lavoro, senza aver mai elemosinato nulla dallo stato e che da venticinque anni sta drammaticamente “perdendo terreno”. Gente snobbata dai colti *liberal* urbani, che ama il *wrestling* e l'impero americano e che vive bevendosi ogni fandonia della propaganda dei mass media. L'autore, eccentrico **reporter** e **blogger** ([www.joe-bageant.com/](http://www.joe-bageant.com/)) “di moderato successo”, non si limita a raccontare, con forza e vivacità, la sua terra e la sua gente, ma ci aiuta a capire **dove sta andando l'America**. Un paese passato dal crac finanziario del *punto.com* di fine anni novanta alle “bolle” dell'industria dei mutui, con un ceto medio “tendenzialmente povero”, ma con sette carte di credito. Storie autobiografiche di persone comuni: sgobboni, sottopagati, ipertesi, oberati da affitti e assicurazioni sanitarie, orgogliosamente individualisti, visceralmente antistatalisti, terrorizzati dal “diverso”. Molti hanno **figli in Iraq e Afghanistan**, sono repubblicani per inerzia e credono che l'unica politica estera possibile sia quella dei muscoli e della violenza. È qui che la Bibbia incrocia il fucile, il fanatismo fideistico incontra il culto della forza. L'atavico legame tra fondamentalismo protestante, “caccia al cervo”, mito della frontiera e patriottismo si fa stringente ed esplosivo. Questa gente messa ai margini dai sondagisti reagisce, per frustrazione, anche votando contro i propri interessi. E gli ultimi risultati elettorali di medio termine palesemente lo dimostrano. «Per vincere la battaglia in corso per l'anima dell'America – ricorda l'autore – è indispensabile sanare le ferite di questi americani». È necessario ritornare ad ascoltarli e dialogare con loro.

**L**a pubblicazione della Costituzione americana a cura di Fabrizio Tonello colma una grave lacuna nel mondo dell'editoria italiana. Infatti, come fa notare il curatore, è sorprendente che di un così fondamentale testo per la storia, non solo americana, **non ci fosse in commercio una traduzione italiana**. Ma il valore del libro va ben oltre l'eccellente traduzione. Esso ci orienta e guida nella **contestualizzazione**, nell'esame e nell'analisi critica del testo costituzionale. Come si spiega la longevità della Costituzione americana? Come si spiegano il suo successo e la sua attualità? Primariamente, con la qualità del personale politico che la pensò e redasse. **Fabrizio Tonello**, docente di American Political System e Repubblica e Impero nella riflessione politica americana presso l'Università di Padova, fornisce a studiosi, docenti e studenti, gli strumenti per comprendere la genesi e le tematiche riguardanti la più antica Costituzione scritta in vigore. **Strumenti linguistici**, innanzitutto, in quanto la lingua inglese di Franklin, Madison e delegati non è quella attuale di Obama e importanti traslazioni semantiche vanno storicizzate e spiegate. Ma l'opera propone anche strumenti **giuridici, politici e filosofici** per capire la dialettica che originò le complesse scelte costituzionali. L'accurata introduzione e le puntali note guidano nella lettura e offrono **chiavi interpretative** per l'approfondimento e la valutazione critica. Dall'analisi degli articoli di Confederazione, passando attraverso i temi della schiavitù e del dibattito tra nazionalisti e decentralizzatori, fino alle strutture di governo e alle procedure di revisione, il curatore non trascura nulla. Un interessante *post scriptum*, prendendo spunto dal giudizio di Th. Jefferson sulla necessità di rivedere periodicamente le costituzioni, favorisce la riflessione su quanto un quadro costituzionale, ratificato secoli prima, possa vincolare le scelte delle **generazioni future** e condizionare lo sviluppo di nuove teorie democratiche di rappresentanza.

All'indirizzo web [www.archives.gov/exhibits/charters/charters.html](http://www.archives.gov/exhibits/charters/charters.html) è possibile consultare e scaricare i testi, in lingua originale, delle “Carte della libertà” americane, contestualizzati e illustrati in sintetici quadri storici.

A cura di Lino Valentini



## LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI

Di seguito pubblichiamo brani selezionati dall'Introduzione alla nuova traduzione della Costituzione degli Stati Uniti, in cui il professor Tonello traccia un quadro di riferimento indispensabile per comprendere il valore della Costituzione americana come documento storico.

TESTO DI FABRIZIO TONELLO

Fabrizio Tonello insegna American Political System e Repubblica e Impero nella riflessione politica americana presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova. Tra i suoi libri, *La politica come azione simbolica* (2003), *Il giornalismo americano* (2005), *Il nazionalismo americano* (2007).

### DURATA E CONSENSO

La Costituzione degli Stati Uniti detiene vari primati tra le carte fondamentali che reggono le sorti degli Stati in cui è politicamente diviso il nostro pianeta. Si tratta, innanzitutto, della più antica Costituzione scritta in vigore: nessun regime politico esistente ne ha una di durata comparabile. La Francia, l'unico Paese insieme agli Stati Uniti a effettuare una rivoluzione e instaurare una repubblica prima del 1800, ha avuto tra il 1789 e oggi ben quindici Costituzioni, ciascuna pensata per durare e ciascuna ricacciata dopo qualche anno nell'oblio. I Paesi usciti sconfitti dalla seconda guerra mondiale, Germania, Giappone e Italia, hanno tutti delle Costituzioni adottate dopo la fine del conflitto. Solo la Gran Bretagna, che non ha una Costituzione scritta ma una serie di documenti costituzionali approvati in epoche diverse, può vantare un ordinamento politico stabile più antico di quello americano. In secondo luogo, la Costituzione, attraverso la costante azione di *judicial review* della Corte suprema, è uno strumento assai più attivo e presente nelle scelte politiche quotidiane del Paese di quanto non avvenga negli Stati europei, dove le corti costituzionali sono chiamate in causa con frequenza assai minore. Infine la Costituzione americana è oggetto di un consenso che praticamente non ha eguali in alcun altro Paese: i cittadini rispondono regolarmente ai sondaggi proclamando la loro fiducia nella Corte suprema incaricata di vigilarla: 76% nel 2009. Deputati e senatori mostrano una deferenza verso la *rule of law* e verso i giudici assai più solida di quella del resto del mondo industrializzato, e in particolare dell'Italia. Questa longevità della Costituzione, e la riverenza di cui è avvolta, ne hanno fatto oggi un oggetto di culto, il che rende più difficile farne un'analisi obiettiva, indagare sulle ragioni del suo successo e sui problemi che essa crea ai nostri giorni.

La prima difficoltà nell'esaminare il testo della Costituzione e i dibattiti sulla sua stesura è di carattere linguistico [...] Parole come *felony*, *jury*, *impeachment*, *writ of habeas corpus*, *jeopardy*, "life or limb", *common law* si intendono solo sapendo che l'inglese del 1787 non è l'inglese del 2010 e che qualsiasi lavoro critico deve tenere conto di un vocabolario giuridico nato nella Londra di Shakespeare, o addirittura della *Magna Charta*. [...]

Il primo motivo del successo della Costituzione è certamente l'eccezionale qualità del personale politico presente alla Convenzione di Filadelfia. Benché mol-



«*We the people of the United States, in Order to form a more perfect Union, establish Justice, insure domestic Tranquility, provide for the common defence, promote the general Welfare, and secure the Blessings of Liberty to ourselves and our Posterity, do ordain and establish this Constitution for the United States of America*»

ti delegati siano intervenuti raramente, o comunque abbiano giocato un ruolo minore, nell'insieme il gruppo di intellettuali di formazione classica, con un acuto senso della storia e un profondo senso dello Stato era assai numeroso: oltre ai celebri Benjamin Franklin, James Madison e Alexander Hamilton occorre citare almeno James Wilson, il più "democratico" dei partecipanti, Gouverneur Morris, la penna più elegante della convenzione, a cui si deve la redazione del testo finale, il medico Benjamin Rush e John Dickinson, capace

di citare oscure fonti latine come Giovanni Stobeo. La grande maggioranza dei delegati era acutamente conscia delle difficoltà dell'impresa di creare un governo durevole per uomini liberi e operò per disegnare istituzioni che potessero sopravvivere alla sfida del tempo, malgrado il pessimismo fosse diffuso.[...]

Un fattore che certamente contribuì in misura determinante al successo della convenzione fu il giuramento di segretezza imposto ai delegati al fine di evitare polemiche premature e prese di posizione ufficiali da parte dei vari Stati, che avrebbero impedito di raggiungere un accordo. Ai delegati fu addirittura vietato di fare copia delle mozioni approvate: una saggia precauzione, considerato che l'assemblea cambiò idea più volte su questioni chiave, come il modo di eleggere il presidente o la durata del suo mandato. [...]

### COSTITUZIONE SENZA DIFETTI O CULTURA POLITICA REPUBBLICANA?

«Gli uomini del 1787 erano molto orgogliosi di essere dei rivoluzionari, ma parlare di democrazia li rendeva nervosi», ha scritto con un po' di ironia Bruce Ackerman. Si tratta, tuttavia, di un'affermazione da prendere molto sul serio, perché ci permette di affrontare il tema del rapporto tra i meccanismi della Costituzione americana e la cultura politica che li sostiene e li ha fatti funzionare fino ad oggi. I delegati a Filadelfia non erano dei democratici, erano dei "repubblicani", cioè uomini che consideravano il servizio pubblico un dovere e un onore, che temevano la tirannide e gli abusi di potere tanto da parte di un sovrano quanto da parte di un governo popolare, che avevano a cuore i diritti fondamentali del cittadino ma esigevano il rispetto e il mantenimento delle gerarchie sociali esistenti.

«L'idea di virtù era centrale per il pensiero politico dei fondatori della repubblica americana. Ogni corpus di pensiero che incontravano, ogni traduzione intellettuale che consultavano, ogni importante teoria del governo repubblicano da cui erano influenzati enfatizzavano l'importanza della virtù pubblica e privata. Essa era intesa dai fondatori come la precondizione per il governo repubblicano, la base su cui la struttura del governo sarebbe stata costruita». Tale filosofia, nutrita delle fonti classiche di cui abbiamo accennato, si tradusse in un testo costituzionale la cui ispirazione fondamentale era il "governo misto" di Montesquieu, una costruzione che doveva garantire, attraverso il bicameralismo e il controllo dei giudici, il *refroidissement* delle decisioni di diretta derivazione popolare e il freno a «eventuali soprusi degli organi legislativi». Non a caso, i costituenti moltiplicarono le precauzioni antimaggioritarie prevedendo un Senato la cui nomina spettasse agli Stati e non eletto dai cittadini; un presidente scelto da un collegio elettorale *ad hoc* e non direttamente dal popolo; una Corte suprema in grado di tutelare i diritti di proprietà qualunque fosse l'orientamento della maggioranza dei cittadini e dei loro rappresentanti.

Purtuttavia, chi a questo punto obiettasse che i se-

natori oggi sono eletti dai cittadini, il presidente viene eletto da un collegio elettorale che – salvo incidenti – si limita a ratificare la volontà popolare e infine che la Corte suprema – almeno negli anni Cinquanta e Sessanta – ha svolto un decisivo ruolo di supplenza per allargare la sfera della democrazia americana, chi obiettasse tutto questo avrebbe perfettamente ragione. La Costituzione antimaggioritaria è prestata a cinque ondate di profonda democratizzazione delle istituzioni: nel 1800-1801 con l'elezione di Thomas Jefferson, nel 1828-32 con l'elezione di Andrew Jackson, nel 1865-68 con gli emendamenti che abolivano la schiavitù, negli anni 1913-1920 con gli emendamenti che rendevano obbligatoria l'elezione diretta dei senatori (XVII) e concedevano il voto alle donne (XIX) e, infine, nel 1964-65 con il XXIV emendamento che coronava i provvedimenti dell'amministrazione Johnson per restituire agli afroamericani i loro diritti civili.

Questa evoluzione non può essere spiegata sulla base dei meccanismi intrinseci della Costituzione, perché sono proprio tali meccanismi ad aver subito varie modifiche con 27 emendamenti e, attraverso l'azione dei partiti, con una prassi politica assai diversa da quella immaginata dai padri fondatori. Occorre cercare la spiegazione altrove, in una cultura politica che aveva in sé una fortissima tensione verso l'uguaglianza. Come ricorda Gordon Wood, le repubbliche presupponavano un'approssimativa uguaglianza tra i cittadini, con gerarchie sociali accettabili solo per i meriti e il talento individuale. Benché i federalisti si sforzassero di disegnare una Costituzione che potesse funzionare in presenza di una società commerciale, sparsa su un territorio di dimensioni continentali, anche loro accettavano il presupposto che «una società non poteva rimanere repubblicana a lungo se una piccola minoranza controllava la maggior parte della ricchezza». Questa cultura politica, mai rinnegata, ha fornito a ogni generazione il vocabolario politico necessario per nuovi tentativi di democratizzazione. [...]

Malgrado [...] la trasformazione degli Stati Uniti in superpotenza mondiale impegnata in varie avventure imperiali, la cultura politica repubblicana non è scomparsa. La virtù pubblica ha certo conosciuto momenti migliori, il dominio del denaro sulla politica permane, la sensazione dei cittadini di essere impotenti rispetto alle scelte politiche è forte. Con tutto questo, il senso della legalità, l'*accountability*, il rispetto per le istituzioni creano un quadro politico unico al mondo.

Ovviamente non è vero, come ha detto Barack Obama la notte della sua elezione nel 2008, che negli Stati Uniti «tutto è possibile», ma certamente la cultura politica dei fondatori e la Costituzione del 1787 hanno creato le premesse per più di duecento anni di governo che tendeva verso la democrazia. Questa marcia non è sempre stata pacifica, ha conosciuto numerosi rovesci, talvolta sembra essersi fermata, ma è un risultato che, con l'eccezione della Gran Bretagna, non ha equivalenti nella storia dei regimi politici contemporanei.

Riflessioni, idee, proposte per l'aggiornamento storiografico e l'approfondimento della cultura storica

TESTO DI AGOSTINO GIOVAGNOLI

Il prof. Agostino Giovagnoli insegna Storia contemporanea presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove è anche Direttore del Dipartimento di Scienze storiche e coordinatore di un Dottorato di ricerca in Storia sociale e religiosa. Si è principalmente occupato di storia dei rapporti tra Stato e Chiesa e dell'atteggiamento dei cattolici verso lo Stato unitario. Ha inoltre scritto la prima storia complessiva della Democrazia cristiana dal 1942 al 1994, privilegiando l'analisi dell'atteggiamento cattolico nei confronti dei grandi problemi internazionali. Si è anche interessato di storia delle relazioni internazionali nel XX secolo, con specifico riferimento al ruolo della S. Sede e della Chiesa cattolica, fra colonialismo e decolonizzazione.



Il papa-re Pio IX benedice le sue truppe in piazza San Pietro il 25 aprile 1870: fu l'ultima benedizione prima della Breccia di Porta Pia, avvenuta il 20 settembre di quello stesso anno.

## CHIESA CATTOLICA E IDENTITÀ ITALIANA

Lo storico Agostino Giovagnoli ci propone una chiave di lettura originale del processo di unificazione nazionale, indagando da una prospettiva non scontata il rapporto fra il nascente Stato italiano e lo Stato pontificio al suo interno: se, da un lato, la fine del potere temporale dei papi può considerarsi un evento benefico per la Chiesa stessa, dall'altro, l'atteggiamento di Cavour viene letto per l'impronta conciliazionista che seppe dare alla politica ecclesiastica italiana, che dura ancora oggi.

### LA BRECCIA DI PORTA PIA E I RAPPORTI TRA STATO E CHIESA

Da centoquarant'anni, la Breccia di Porta Pia continua a rappresentare l'episodio più emblematico dello scontro tra Chiesa e Stato che ha segnato la nascita del Regno d'Italia. Il 20 settembre è considerato la festa di laici, anticlericali, massoni, celebrata ogni anno, con maggiore o minore intensità. Ma, da circa mezzo secolo, questa festa appare disturbata, per così dire, da voci cattoliche che parlano della fine del potere temporale dei papi come di un evento provvidenziale per la Chiesa. Cominciò Giovanni XXIII, seguito poi da Paolo VI, che motivò in modo ampio e argomentato questo radicale mutamento di giudizio storico sull'ingresso delle truppe italiane nella Roma pontificia. I loro successori non li hanno smentiti, anche se, per la loro origine non italiana, due di essi, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, hanno guardato a queste vecchie vicende italiane con maggior distacco. Qualcuno, perciò, ha accusato

i cattolici di volersi appropriare illegittimamente anche di Porta Pia.

Sotto il profilo storico, l'ingresso delle truppe italiane a Roma nel 1870 non può essere considerato isolatamente e cioè a prescindere dal complesso delle vicende risorgimentali, di cui ha costituito un, sia pure importante, epilogo. Si tratta, infatti, di un'azione resa possibile nel 1870 da una diversa situazione internazionale, ma conseguenza di avvenimenti e scelte compiuti nel biennio 1860-1861. La guerra franco-prussiana e la fine del Secondo Impero in Francia fecero venir meno la difesa militare di Roma garantita dalle truppe francesi ed espressione di una più vasta tutela europea dell'ultimo residuo del potere temporale pontificio. Ma già nelle sedute del 27 marzo e del 5 aprile 1861 il Parlamento del Regno d'Italia, con uno dei suoi primi atti, aveva proclamato solennemente Roma capitale d'Italia, ponendo le premesse di una successiva acquisizione della città alla sovranità italiana. Alle vicende che portarono a tale proclamazione occorre, dunque, anzitutto guardare per comprendere il significato storico della Breccia di Porta Pia.

### VERSO LA PROCLAMAZIONE DI ROMA CAPITALE D'ITALIA

Nel marzo 1861, il potere temporale del papa era ormai ridotto, di fatto, a poca cosa. Dopo la spedizione dei Mille e la vittoriosa conquista garibaldina del Regno delle Due Sicilie, Cavour aveva intrapreso nell'estate 1860 un'azione militare nelle Marche e in Umbria, sottraendole al potere del papa cui erano rimasti solo Roma e i dintorni. Si era trattato di un'aggressione allo Stato pontificio, cui erano già state sottratte l'anno precedente la Romagna e parte dell'Emilia, senza alcun atto ostile da parte dello stato aggredito che giustificasse una simile azione. L'iniziativa venne assunta senza neanche rispettare le regole e le consuetudini delle relazioni internazionali, consegnando al card. Antonelli l'ultimatum, che dovrebbe sempre precedere l'inizio di qualunque azione bellica, addirittura dopo l'inizio delle operazioni, e, in seguito, lo stesso Cavour riconobbe che non erano state rispettate le regole del diritto internazionale. Ma egli aveva dovuto agire troppo in fretta per poter rispetta-

re adeguatamente le formalità diplomatiche: voleva, infatti, precedere a tutti i costi Garibaldi e Mazzini sulla via di Roma. Il primo aveva proclamato esplicitamente, più volte, di voler entrare nello Stato pontificio, dopo aver completato la liberazione dell'Italia meridionale; il secondo aveva fatto ancora di più, raccogliendo circa ottomila volontari, in Toscana e nelle Marche, pronti a dirigersi verso la sede del papa. Cavour aveva assoluto bisogno di precedere questi suoi alleati-rivali che, se fossero riusciti a impadronirsi di Roma, avrebbero impresso un corso politico diverso all'intera vicenda italiana. Inviando una spedizione militare nelle Marche e in Umbria, premessa del successivo incontro di Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II, egli recuperò l'iniziativa politica, imprimendo definitivamente un suggello monarchico e moderato all'unificazione politica italiana.

Con l'occupazione di queste regioni, Cavour mise fine di fatto al potere temporale del papa, senza però estinguerlo del tutto e lasciandone in vita un residuo simbolico di grande importanza: le truppe piemontesi, infatti, risparmiarono Roma. Non si trattava, ovviamente, di una scelta casuale: a differenza di Mazzini e Garibaldi, egli non voleva entrare a Roma contro la volontà del papa. Non è facile stabilire con esattezza quando abbia preso questa decisione, ma è certo che già nell'agosto 1860, e cioè prima ancora dell'inizio della campagna militare nelle Marche e in Umbria, Cavour era in contatto con interlocutori romani alla ricerca di una via di conciliazione con Pio IX. Il medico marchigiano Diomede Pantaleoni, già deputato della Repubblica romana del 1849, gli scrisse allora proponendogli alcune idee per tentare tale conciliazione: seppure in forma molto sintetica sono le idee che poi Cavour propose ufficialmente al papa, dopo numerosi sondaggi informali, nella primavera 1861. C'è un punto però, su cui, nel corso dei loro intensi contatti epistolari in quei mesi, emerge una significativa divergenza: la forma con cui Pio IX avrebbe dovuto accettare la fine del potere temporale. Per Pantaleoni, la rinuncia formale al potere temporale doveva costituire una condizione preliminare e irrinunciabile per le trattative, mentre Cavour si convinse che sarebbe stata sufficiente una passiva acquiescenza del papa alla fine di tale potere. La divergenza potrebbe appa-



La battaglia presso Porta Pia.

**Papa Pio IX circondato da alti prelati e da ufficiali dell'esercito pontificio, Roma, 1862.**



rire marginale, ma mostra che per lo statista piemontese l'acquisizione di Roma all'Italia era ormai inevitabile (e probabilmente anche Pio IX la pensava allo stesso modo) e che, perciò, rimaneva soprattutto aperta la questione, prevalentemente formale e simbolica, dei modi attraverso cui sarebbe scomparso anche l'ultimo residuo del potere temporale del papa. In questa situazione, Cavour non voleva umiliare il papa o scalfinare l'autorità morale e sperava che tale fine avvenisse nel segno di una conciliazione tra la S. Sede e l'Italia, mentre per i liberali intransigenti come Pantaleoni si trattava di una questione di principio su cui non si doveva cedere.

Con le sue scelte politiche, lo statista piemontese ha impresso un'impronta conciliazionista alla politica ecclesiastica italiana che dura sino a oggi e che la Chiesa ha finito per accettare. In realtà, lo stesso Pio IX aveva già implicitamente cominciato a prendere le distanze dal potere temporale quando, nel 1848, si era dissociato dalla guerra degli stati italiani contro l'Austria, in cui erano coinvolte anche le truppe pontificie. Questa scelta suscitò l'ira e le proteste dei patrioti italiani ma, vista in una più ampia prospettiva storica, appare chiaro che essa segnò l'inizio della fine dello Stato pontificio. La sua partecipazione a tale guerra, enfaticamente invocata dal neoguelfismo italiano, si imperniava infatti sul ruolo del papa quale principe italiano e cioè sul suo potere temporale, che i neoguelfi non proponevano di abolire immediatamente ma piuttosto di diluire in una sorta di confederazione degli stati italiani. Ritirandosi dalla guerra contro l'Austria, Pio IX compì un atto che gli storici hanno definito politicamente suicida: non solo egli perse l'ultima occasione di salvare il suo potere, venendo a patti con un movimento nazionale destinato a rivelarsi vincente, ma mostrò anche di non controllare i suoi sudditi, come confermarono poi le vicende successive, dalla fuga a Gaeta alla proclamazione della Repubblica romana. Egli, per di più, fece seguire quella scelta da dichiarazioni favorevoli all'indipendenza nazionale

italiana, da raggiungere pacificamente per via politico-diplomatica, irritando così anche gli austriaci e finendo, perciò, quasi completamente isolato. Tutto ciò mostra lo scarso interesse reale di Pio IX per il suo potere temporale: non a caso, più che tentarne una concreta difesa, di tipo politico, diplomatico o militare, egli scelse la via della protesta, con toni molto forti, per le implicazioni religiose e morali degli attacchi contro la sua autorità. Ormai, l'esigenza di una nuova collocazione del papato nel contesto internazionale era nelle cose e lo stesso Pio IX, pur senza accettarne mai formalmente la fine, cominciò a guardare oltre lo Stato pontificio, di cui egli era destinato a essere l'ultimo re. Cavour prevede gli sviluppi inevitabili di questa situazione e cominciò a costruire una situazione nuova, la più accettabile possibile dal punto di vista della S. Sede.

### LE MOTIVAZIONI DELLA POSIZIONE CONCILIAZIONISTA DI CAVOUR

Dietro la prospettiva cavouriana c'erano sia ragioni contingenti sia motivazioni di fondo. Tra il 1860 e il 1861 ci fu chi spinse per non acuire lo scontro con il papa: in Italia e, soprattutto in Europa, molti erano contrari alle pretese di uno Stato italiano, considerato poco affidabile, di imporre la fine del potere temporale del papa. Tra il 1859 e il 1860, però, era anche cresciuto in Italia un fronte antitemporalista sempre più esteso, che non comprendeva solo garibaldini e mazziniani, ma anche moderati e cattolici. Sul piano della politica contingente, erano dunque presenti motivi sia per cercare la conciliazione con la Chiesa sia per imboccare la via dello scontro. Cavour, però, scelse con decisione la prima strada, anche se la sua politica non fu esente da errori e da contraddizioni. Questa scelta può apparire sorprendente, se si considera che nei primi anni cinquanta del XIX secolo, quando era alla guida del governo piemontese, egli aveva sostenuto una politica anticlericale, che era culminata con la cosiddetta "legge dei conventi" per la soppressione degli ordini religiosi.

In realtà Cavour, oltre ad essere un politico di grande realismo sino ad apparire a tratti persino spregiudicato, fu ispirato anche da alcune convinzioni di fondo. Egli non fu, infatti, quel libertino settecentesco e voltairiano che qualcuno ha creduto di vedere in lui: fu, al contrario, profondamente immerso nella cultura romantica del suo tempo, pervasa da molteplici istanze religiose di segno diverso e, talvolta contraddittorio. Indubbiamente, egli visse una crisi di rigetto nei confronti della severa educazione cattolica della sua infanzia e adolescenza ed accumulò un atteggiamento critico verso i tradizionali privilegi della Chiesa, come il diritto di asilo nei confronti persino di assassini confessi, o verso il numero, a volte pletorico, di religiosi che vivevano senza lavorare in aree economicamente molto povere o arretrate. Ma nelle sue scelte del 1860-1861 influirono su di lui soprattutto altre esperienze, come quella vissuta durante la sua giovinezza nell'ambiente religioso di Ginevra, città di provenienza della madre e in cui egli si recò spesso: nella città svizzera, in particolare, egli respirò l'atmosfera

ra del Risveglio ginevrino, un movimento religioso animato tra gli altri dal pastore Alexandre Vinet. Infatti, al fondo della sua volontà di conciliazione con la Chiesa e con il papa, da lui sintetizzata nell'espressione *Libera Chiesa in libero Stato*, agì un senso forte della distinzione e, quindi, della separazione tra Chiesa e Stato, respirato nell'ambiente ginevrino. In seguito, egli ebbe contatti con ambienti cattolico-liberali francesi e, più tardi, con quelli lombardo-piemontesi, in cui era inserito il fratello Gustavo, attraverso i quali entrò in contatto con il pensiero di Antonio Rosmini e con la sua lezione che, come quella di Vinet, spingeva per una radicale distinzione e per una effettiva separazione tra Stato e Chiesa. Non si trattava, però, di un separatismo di matrice anticlericale o, comunque, ostile nei confronti della Chiesa, ma nasceva al contrario da una profonda convinzione nella "inevidenza" delle verità religiose e cioè dalla loro radicale alterità rispetto alle dimensioni abitualmente frequentate dalla razionalità umana, come la filosofia e la scienza, la politica e l'economia ecc. In questa linea, Cavour si convinse della radicale incompetenza della politica in materia religiosa e della necessità di evitare interferenze dello Stato nella vita della Chiesa, come quelle praticate sia dagli stati dell'Ancien Régime sia dai giacobini che durante la rivoluzione francese avevano imposto la costituzione civile del clero.

Cavour era critico verso il potere temporale del papa, ma non verso alcune delle motivazioni che lo sostenevano. Egli, per esempio, consentiva con la necessità di garantire piena libertà e totale indipendenza al papa e agli organi centrali della Chiesa cattolica che avevano la loro sede in Roma. Questi obiettivi, infatti, erano conformi alle sue idee sulla distinzione e separazione tra Stato e Chiesa. Ma era anche convinto che, nella mutata situazione storica, tale potere non fosse più in grado di offrire queste garanzie al papato come era accaduto in passato. In altre parole, ai suoi occhi, la S. Sede doveva trovare una nuova collocazione in un contesto internazionale molto diverso da quello del Medioevo e dell'età moderna e cercarne uno nuovo in un contesto fortemente segnato dalla presenza degli Stati nazionali. In quest'ottica, egli pensava sinceramente che potesse realizzarsi una convergenza tra gli interessi del nascente Stato italiano e quelli più autentici del papato (e, più complessivamente, dell'intera Chiesa cattolica). Cavour riprese così una delle più originali intuizioni di Rosmini: l'intuizione che ormai la Chiesa non aveva molto da guadagnare dall'alleanza con i sovrani, mentre la ricerca di libertà che pervadeva i popoli europei giocava, in definitiva, anche a favore della libertà della Chiesa.

### LO STATO ITALIANO, LA LIBERTÀ DELLA CHIESA E L'INDIPENDENZA DELLA S. SEDE

Su questo sfondo si colloca la singolare proposta cavouriana di dichiarare ufficialmente Roma capitale d'Italia. Subito dopo la proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861, il nuovo Stato italiano aveva davanti a sé molti problemi da affrontare, a cominciare dall'assenza di riconoscimenti internazionali (anche

lo Stato più vicino ai progetti italiani, la Francia di Napoleone III, ha aspettato la morte di Cavour per riconoscere il nuovo Regno, in segno di omaggio alla sua figura). Preoccupavano, inoltre, una situazione dell'Italia meridionale più problematica di quanto si era pensato in precedenza, e il dominio austriaco in Veneto, che molti patrioti percepivano come una ferita insopportabile. Anche tra i suoi collaboratori, perciò, ci fu chi non comprese la fretta cavouriana di questa proclamazione e a molti sembrò che il politico realista, quale egli appariva, fosse improvvisamente scivolato nell'utopia. Cavour, però, procedette ugualmente. Dichiarare Roma capitale, dopo avergli già portato via gran parte del suo potere temporale, poteva sembrare un'inutile provocazione aggiuntiva nei confronti del papa, ma la sua intenzione era opposta: affermando che Roma poteva essere sia la sede di una religione universale sia la capitale del nuovo Stato nazionale, egli voleva far capire a Pio IX – e a tutto il mondo – che solide garanzie per la libertà e l'indipendenza della S. Sede potevano venire ormai solo dal Regno d'Italia. E si mise a lavorare intensamente in questa direzione, elaborando con i suoi interlocutori romani – oltre a Pantaleoni anche il teologo Carlo Passaglia – e con i suoi collaboratori – in particolare Marco Minghetti e Costantino Nigra –, una base per le trattative con la Curia romana, che si ispirò al già ricordato principio *Libera Chiesa in libero Stato*, prevedendo garanzie davvero rilevanti per la libertà del papa.

Riconoscendo l'importanza della libertà della Chiesa e dell'indipendenza della S. Sede, anche se in contrasto con altri interessi politici immediati suoi e del suo governo, Cavour non cercò solo di attirare consensi cattolici verso il nuovo Stato. Egli interpretò, piuttosto, alcune istanze profonde di quell'identità nazionale che, diffuse nei decenni precedenti, ispiravano ormai largamente l'opinione pubblica italiana. La politica cavouriana, in altre parole, recepì alcune spinte animatrici del discorso risorgimentale, elaborato prevalentemente tra gli anni



Camillo Benso conte di Cavour.

venti e gli anni cinquanta dell'Ottocento, e caratterizzata da una filigrana religiosa e dall'influenza della tradizione cristiana. Il discorso patriottico italiano, infatti, si è nutrito di temi e simboli, figure ed episodi del racconto biblico e ha assunto, in un certo modo, la narrazione cristiana come modello ed esempio per elaborare una nuova narrazione nazionale. Lo conferma la stessa parola chiave del processo di unificazione italiana: Risorgimento, che significa resurrezione e rimanda, perciò, al cuore della fede cristiana. Sulla costruzione dell'identità nazionale, in particolare, influi il problema della collocazione della sede del papato a Roma e cioè sul suolo italiano, al centro del costituendo Stato nazionale.

Tale presenza, espressiva di una confessione cristiana, quella cattolica, fortemente caratterizzata da una dimensione universale, ha sollecitato i patrioti risorgimentali a identificare un'identità nazionale anch'essa aperta, più di altre identità nazionali, a una dimensione universale. L'universalismo cattolico, cioè, ha contagiato il nazionalismo italiano, anche se apparentemente si tratta di istanze inconciliabili. Roma, con tutto il suo denso significato storico-simbolico, fu inserita nel canone risorgimentale – l'insieme dei testi più espressivi del discorso patriottico ottocentesco – e così, prima che si presentasse come un problema politico per lo Stato italiano, la "città eterna" era già diventata un luogo simbolico irrinunciabile per la nazione italiana. Assai più del Veneto, un'Italia senza Roma divenne perciò impensabile per i patrioti italiani – e non solo per quelli cattolici – anche a causa della presenza a Roma del papa e della S. Sede: avrebbe rappresentato una ferita insopportabile dell'identità nazionale. Paradossalmente, cioè, proprio il principale ostacolo che impediva di andare a Roma – e cioè la presenza del papa – costituì, al tempo stesso, uno dei motivi più forti per acquisirla al nuovo Stato unitario e Cavour, più di altri, comprese questa contraddizione dandole uno sbocco politico, seppure di carattere anzitutto simbolico.

Egli, infatti, che pure, alla guida del governo piemontese, aveva condotto una politica di secolarizzazione, contrastando duramente gli interessi ecclesiastici, mutò atteggiamento quando si trattò non più di sistemare i rapporti con l'istituzione ecclesiastica all'interno di un piccolo Stato ma di interrogarsi sulle sorti del massimo rappresentante di una religione universale. Su questo terreno, perciò, egli abbandonò una politica addossata su problemi specifici e immediati, comprendendo che avviare il nuovo Stato verso un contrasto permanente con il papato avrebbe significato condannare tale Stato a una scissione permanente con la sua anima nazionale. Questa scissione, com'è noto, c'è stata. Pio IX, infatti, rifiutò i gesti di conciliazione proposti da Cavour,

ma questi li rilanciò immediatamente, subito dopo che erano stati respinti, già nei discorsi parlamentari con cui sostenne la proposta di Roma capitale. E la storia successiva mostra che la sua scelta coglieva un'esigenza profonda, iscritta nella natura stessa della nazione italiana, prima di corrispondere agli interessi, peraltro mutevoli secondo i tempi e le situazioni, dello Stato italiano.

### LA CONCILIAZIONE TRA STATO E CHIESA E L'IDENTITÀ NAZIONALE ITALIANA

Storiografia e pubblicistica hanno lungamente insistito sul conflitto tra Stato e Chiesa nei primi decenni post-unitari, come mostra la storia delle celebrazioni dell'anniversario della Breccia di Porta Pia. Ma le cose cambiano se le si guarda alla luce del lavoro di scavo compiuto, negli ultimi anni, dalla storiografia sull'identità nazionale italiana. Indubbiamente, nel mondo in cui viviamo, la nazione costituisce il principio supremo che legittima l'esistenza di uno Stato indipendente. Ma i fenomeni di globalizzazione degli ultimi decenni inducono a considerare con più attenzione che nazione e Stato, comunità etniche e istituzioni politiche, identità culturali e strutture amministrative, da un lato, non coincidono interamente e, dall'altro, si influenzano a vicenda: si tratta, infatti, di creazioni storiche che hanno origini, natura e finalità diverse, la cui simbiosi, che peraltro si realizza ogni volta in modo diverso, innesta molteplici processi. Così, se lo Stato italiano è potuto nascere in conflitto con la Chiesa cattolica, l'identità nazionale italiana lo ha spinto successivamente in un'altra direzione.

Ancor prima della Breccia di Porta Pia le forze della conciliazione iniziarono a lavorare, in età giolittiana si cominciò a parlare di conciliazione silenziosa, mentre, durante la Prima guerra mondiale, cattolici e non cattolici si trovarono uniti nel difendere i confini della patria comune. Non è stato un caso neanche che i cattolici abbiano sentito il bisogno, con il Partito popolare di Sturzo, di entrare nella vita di uno Stato nato senza di loro e che il fascismo, originariamente anticlericale o, addirittura, paganeggiante, abbia perseguito l'obiettivo dell'accordo con il Vaticano. Sulla stessa linea, dopo la Seconda guerra mondiale, la Democrazia cristiana, inizialmente sostenitrice di quello che Jemolo ha chiamato il regime clericale, è divenuta via via sempre più laica, mentre il suo grande avversario, il Partito Comunista italiano, evolveva da un ateismo programmatico a un crescente apprezzamento per i valori del mondo cattolico. La spinta verso la conciliazione tra Stato e Chiesa, pur nella distinzione e nella separazione secondo il progetto di Cavour, è infatti iscritta nel Dna dell'identità nazionale italiana.

# L'AVVENTURA DELL'ITALIA

## Risorgimento e unità nazionale



Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori



Il centocinquantenario dell'unificazione italiana stimola anche la scuola a proporre una riflessione su questo evento fondamentale della storia nazionale, letto sia in chiave storica sia alla luce dei percorsi e dei problemi dell'Italia unita. Alla scuola, peraltro, non spetta un compito di celebrazione, quanto di proposta metodologica e culturale. Con questa finalità le Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori hanno chiesto il contributo di alcuni studiosi di diverse discipline per suggerire chiavi di interpretazione e spunti di riflessione che nascano da competenze scientifiche e, insieme, da passione civile. Dall'idea di nazione alla lingua, dalla letteratura all'arte, dalle grandi questioni storiografiche (come gli squilibri territoriali del nostro paese) ai problemi, tutti politici, dell'organizzazione dello stato: le tematiche del volumetto attraversano in chiave interdisciplinare alcuni grandi nodi della storia e dell'attualità italiane. *L'avventura dell'Italia* si propone dunque come uno strumento di approfondimento e insieme come un'occasione di formazione culturale e civile.

**Patria/nazione** Emilio Gentile,  
**Nazione e libertà all'origine dell'Italia unita**

Emilio Gentile è docente di Storia contemporanea all'Università La Sapienza di Roma

**Nord e Sud** Alberto De Bernardi,  
**Le due Italie**

Alberto De Bernardi è docente di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Bologna

**Stato/chiesa** Agostino Giovagnoli,  
**Quel giorno a Porta Pia**

Agostino Giovagnoli è docente di Storia contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

**Economia** Germano Maifreda,  
**Cucire lo stivale**

Germano Maifreda è docente di Storia economica e sociale dell'Età moderna all'Università degli Studi di Milano

**Stato** Gianfranco Pasquino,  
**Centralismo, federalismo, buongoverno**

Gianfranco Pasquino è docente di Scienza politica all'Università degli Studi di Bologna

**Beni culturali** Carlo Bertelli,  
**Modernità e conservazione della memoria**

Carlo Bertelli, critico dell'arte, è professore emerito di Storia dell'arte all'Università di Losanna e della Svizzera italiana

**Lingua** Luca Serianni,  
**Lingua comune**

Luca Serianni è docente di Storia della lingua italiana all'Università La Sapienza di Roma

**Letteratura** Ezio Raimondi,  
**La "società stretta"**

Ezio Raimondi, storico della letteratura, è professore emerito di Letteratura italiana all'Università degli Studi di Bologna

**Memoria** Scipione Guarracino,  
**Fatta l'Italia, bisogna fare i manuali**

Scipione Guarracino è studioso di Metodologia e didattica della storia

## L'avventura dell'Italia

Risorgimento e unità nazionale



Carlo Bertelli  
Alberto De Bernardi  
Emilio Gentile  
Agostino Giovagnoli  
Scipione Guarracino  
Germano Maifreda  
Gianfranco Pasquino  
Ezio Raimondi  
Luca Serianni

Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori

Aa.Vv.

### L'AVVENTURA DELL'ITALIA RISORGIMENTO E UNITÀ NAZIONALE

Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori  
Pagg. 96  
Euro 4,00  
978-88-424-44855





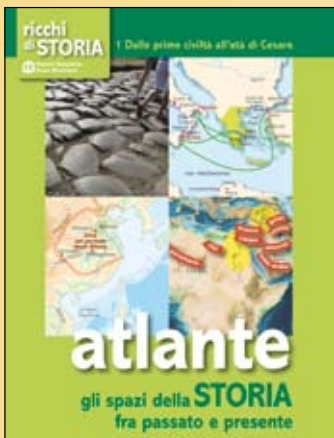
Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori

# Manuali di storia per il biennio della Scuola secondaria di secondo grado

I nostri manuali di storia sono coerenti con quanto previsto dalle nuove Indicazioni nazionali e dalle Linee guida per il primo biennio dei Licei e degli Istituti Tecnici e Professionali

## Novità 2011

Marco Fossati, Giorgio Luppi



### Ricchi di storia

#### 1. Dalle prime civiltà all'età di Cesare + Atlante

Pagg. 336 + 24 - Euro 17,80  
978-88-424-3517-4

con *Il bello delle regole*

Pagg. 336 + 24 + 160 - Euro 19,80  
978-88-424-3594-5

#### 2. Dall'impero romano all'Alto Medioevo + Atlante

Pagg. 312 + 24 - Euro 17,80  
978-88-424-3518-1

disponibile anche nella  
**VERSIONE ONLINE**

**S**in dal suo titolo, questo manuale dice che lo studio della storia è un elemento fondamentale della **formazione dei giovani cittadini**. Ciò vale in particolare per la storia antica e altomedievale, in cui si trovano le **radici** della nostra civiltà e della nostra cultura.

Il corso si basa sulle seguenti scelte culturali e didattiche: lo sviluppo di un **lessico progressivo**, per la costruzione di adeguate competenze lessicali; l'attenzione al **nesso passato-presente** e al rapporto fra storia e tematiche della **cittadinanza**, elemento basilare di una formazione civile; la messa in rilievo di tematiche relative alle **scienze**, alle **culture**, alle **tecniche** e all'**ambiente**, di cui è importante riconoscere il ruolo nello sviluppo delle civiltà e dei rapporti fra le persone.

Il manuale dedica alla **dimensione geografica** una grande attenzione attraverso moltissime carte storiche di facile lettura e specifiche attività dedicate alla competenza di **localizzazione** (*A carte scoperte*). Particolare è l'**Atlante** (*Gli spazi della storia fra passato e presente*) che accompagna ogni volume: uno

strumento per leggere le trasformazioni dei territori e degli ambienti nel tempo, fino ai nostri giorni.

Ogni unità del corso presenta due tipi di capitoli: **capitoli brevi**, di 3-4 pagine, illustrano i passaggi storici in modo snello ma esauriente; **capitoli monografici**, detti *Grandi nodi*, analizzano le strutture fondamentali delle società antiche e altomedievali con fonti e approfondimenti.

Il manuale è disponibile anche in una versione con allegato il volumetto *Il bello delle regole*, espressamente dedicato all'analisi della **Costituzione** repubblicana e alle tematiche della **cittadinanza** nel mondo contemporaneo.



Per il **lavoro in classe** viene fornito al docente un LIMBOOK che contiene il **pdf sfogliabile** di tutto il corso, con la possibilità di attivare **zoom** e **ampliamenti** utili a rendere più dinamica e coinvolgente la lezione. Il LIMBOOK può essere utilizzato sia con la Lavagna interattiva multimediale sia con un normale PC e videoproiettore.



Per sei anni  
lavoreremo  
insieme

Il programma **6 con noi** si propone di accompagnare nell'attività didattica il docente che adotta un corso di storia Bruno Mondadori.

Informazioni più ampie e dettagliate su questa iniziativa sono disponibili nel sito [www.6connoi.pearson.it](http://www.6connoi.pearson.it)

DIGILIBRO



Tutti i corsi hanno forma **mista**, cartacea e digitale. Le **parti disponibili on**

**line** – con materiali di ampliamento, approfondimento e aggiornamento periodico – sono accessibili collegandosi al sito [www.pearson.it](http://www.pearson.it) e seguendo le istruzioni.

**Tutti i nostri manuali sono completi di Guida per il docente**

# Novità 2011

Fabio Carrara, Giancarlo Galli,  
Gianluigi Tavecchio



## I nodi della storia. Antichità e Alto Medioevo

Pagg. 384 - Euro 19,00  
978-88-424-4512-8

Questo manuale è calibrato sui **nuovi programmi** di storia per il primo biennio degli **Istituti professionali**. Esso persegue attraverso la trattazione i tre **obiettivi principali** indicati dai documenti ministeriali: l'organizzazione **biennale** dello studio; la contestualizzazione storica delle tematiche della **scienza**, della **tecnica** e del **lavoro**; la formazione del **cittadino consapevole**.

L'organizzazione in **volume unico** (diviso in Unità di apprendimento) risponde a criteri di economicità e consente di modulare i tempi della programmazione biennale su quelli dell'apprendimento da parte della classe.

Il manuale focalizza le **grandi svolte** della storia antica e altomedievale e ha un ricco apparato didattico che risponde all'esigenza di fornire concreti **aiuti allo studio** e di favorire la **gradualità** dell'apprendimento.



Laboratorio interattivo multimediale per il lavoro in classe

Franco Amerini, Emilio Zanette, Roberto Roveda



con Atlante

## Sulle tracce di Erodoto

1. *Dalle prime civiltà alla crisi della repubblica romana* con *Il bello delle regole*

Pagg. 408 + 160 - Euro 22,10  
978-88-424-4403-9

senza *Il bello delle regole*  
Euro 19,40

978-88-424-4404-6

con *Atlante*

Pagg. 408 + 48 - Euro 20,90  
978-88-424-41137

2. *Dall'impero romano all'Alto Medioevo*

Pagg. 360 - Euro 19,40  
978-88-424-4405-3

disponibile anche nella **VERSIONE ONLINE**

Questo manuale mira a favorire l'acquisizione di una **cultura storica di base**, intesa come sviluppo di conoscenze, abilità e competenze disciplinari e come riflessione sui valori di una **cittadinanza attiva**. Particolare attenzione è dedicata alla costruzione del **lessico disciplinare**, prerequisito di ogni apprendimento, e alla maturazione di **competenze geostoriche**. Nel profilo, nel lessico e nelle schede trovano ampio spazio la dimensione politica e civile, in un corretto rapporto fra **passato e presente**, e lo sviluppo del **pensiero scientifico e tecnologico**, visto nei suoi effetti sulla società e sui modi di vita.

Il manuale è disponibile anche in una versione con allegato il volumetto *Il bello delle regole*, espressamente dedicato all'analisi della Costituzione repubblicana e alle **tematiche della cittadinanza** nel mondo contemporaneo.

È disponibile una **versione storia e geografia**: il manuale è abbinato a un prezzo conveniente a una **"geografia del presente"** che colloca nello scenario mondiale i grandi temi della globalizzazione e le maggiori rilevanze geopolitiche di Italia ed Europa.

È disponibile una versione con l'**Atlante** (*Gli spazi della storia fra passato e presente*) che accompagna il primo volume: uno strumento per leggere le trasformazioni dei territori e degli ambienti nel tempo, fino ai giorni nostri.



Per il **lavoro in classe** viene fornito al docente un LIMBOOK che contiene il **Pdf sfogliabile** di tutto il corso, con la possibilità di attivare **zoom** e **ampliamenti** utili a rendere più dinamica e coinvolgente la lezione. Il LIMBOOK può essere utilizzato sia con la Lavagna interattiva multimediale sia con un normale PC e videoproiettore.



## Sulle tracce di Erodoto STORIA E GEOGRAFIA

1. *Dalle prime civiltà alla crisi della repubblica romana* + C. Tincati, M. Dell'Acqua

**Geografia del presente**

Pagg. 408 + 216  
Euro 30,20  
978-88-424-4494-7

2. *Dall'impero romano all'Alto Medioevo*

Pagg. 360 - Euro 19,40  
978-88-424-4405-3

# Cittadinanza e Costituzione

## Novità 2011

Gianfranco Pasquino



### Il buongoverno. Commento alla Costituzione italiana

Pagg. 256 - Euro 12,50  
978-88-424-35792

Opera di **uno dei maggiori studiosi italiani di scienza politica**, noto per il suo rigore scientifico ma anche per la vivacità delle sue idee e dei suoi scritti, questo nuovo commento alla Costituzione rappresenta anche una sorta d'introduzione alle **categorie fondamentali del pensiero politico**, di avviamento all'esercizio della cittadinanza repubblicana, di formazione di un'opinione pubblica consapevole dei propri diritti e dei propri doveri.

**Il Commento, le Idee, i Testi.** La Costituzione non è un "feticcio", ma un **punto di riferimento per la convivenza civile** e uno strumento per orientarsi nella *polis*. Ogni ipotesi di cambiamento della Costituzione presuppone intanto la sua conoscenza e la comprensione della sua specificità all'interno della tradizione politica occidentale. A tale fine l'opera è suddivisa in tre sezioni: il **Commento alla Costituzione**, che ne illustra i contenuti e i problemi alla luce del costituzionalismo moderno e in rapporto agli altri sistemi politici; le **Idee-chiave**, schede che illustrano le categorie e il lessico di cui è innervata la nostra cultura politica; i **Testi**, una sintetica ma efficace **antologia dei**

**grandi autori** e testi del pensiero politico moderno e contemporaneo.

L'opera si propone dunque come uno strumento per affrontare in modo concreto e non retorico le tematiche di **Cittadinanza e Costituzione**.

**All'Esame con la Costituzione.** La trattazione è accompagnata da puntuali **glosse** di informazione e chiarimento terminologico, da brevi schede sugli aspetti più discussi della Carta (**Interrogare la Costituzione**), e da **Approfondimenti**. Chiude l'opera una sezione di materiali e proposte di esercitazioni per l'**Esame di stato** (saggio breve e articolo di giornale).

DIGILIBRO

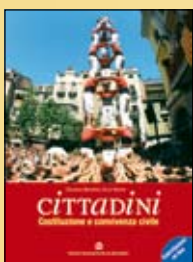


LIBROMISTO

Tutti i corsi hanno forma **mista**, cartacea e digitale. Le **parti disponibili on line** – con materiali

di ampliamento, approfondimento e aggiornamento periodico – sono accessibili collegandosi al sito **www.pearson.it** e seguendo le istruzioni.

Giovanna Mantellini, Doris Valente



Uno strumento per la formazione civile dei giovani organizzato per domande chiave, a partire dai problemi che pone la società di oggi – italiana, europea e mondiale.

### Cittadini

*Costituzione e convivenza civile*  
edizione aggiornata  
Pagg. 240 - Euro 12,60  
978-88-424-4070-3

Giovanna Mantellini, Doris Valente

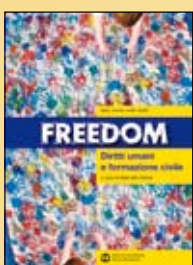


Un agile ed economico manuale di educazione alla cittadinanza, costruito per schede di analisi della Costituzione, brevi approfondimenti e una didattica che mette al centro l'esperienza dei ragazzi.

### Il bello delle regole

*Lezioni di Cittadinanza e Costituzione*  
Pagg. 160 - Euro 6,15  
978-88-424-4721-4

a cura di Marcello Flores



Un'opera originale, interamente dedicata all'analisi della tematica dei diritti dell'uomo visti nel contesto storico e nella realtà attuale dell'Italia, dell'Europa e del mondo.

Alessandra Blasi, Marco Fossati, Angelica Guidi, Donatella Mealli  
**Freedom**  
*Diritti umani e formazione civile*  
Pagg. 168 - Euro 8,00  
978-88-424-4017-8



edizioni scolastiche  
**Bruno Mondadori**

marchio della  
**Pearson Italia spa**

redazioni: via Archimede 23, 20129 Milano  
telefono 02.74823.1 – fax 02.74823.258

uffici commerciali: via Archimede 51, 20129 Milano  
telefono 02.74823.1 – fax 02.74823.362

[www.brunomondadoriscuola.com](http://www.brunomondadoriscuola.com)  
[www.brunomondadoristoria.it/](http://www.brunomondadoristoria.it/)  
[www.pbmstoria.it](http://www.pbmstoria.it)  
[www.pearson.it](http://www.pearson.it)

## Banche della didattica

Materiali per la classe e proposte didattiche dagli insegnanti per gli insegnanti

UNITÀ DI APPRENDIMENTO SEMPLIFICATA A CURA DELLA PROF.SSA AMALIA GUZZELLONI

Amalia Guzzelloni è docente di italiano e storia al primo biennio dell'IP Bertarelli di Milano. La seguente Unità di apprendimento è il frutto della sua esperienza e pratica didattica con gli alunni non italofofoni.

# AVVIO ALLO STUDIO DELLA STORIA

1

## CHE COS'È LA STORIA?

La parola **storia** è una parola molto comune e ha molti significati.

Si può raccontare una **storia di fantasia** (in inglese *story*) ma anche una **storia vera**; si può raccontare la **storia di una persona**, come la **storia della nascita della Terra** e la **storia dei primi uomini** sulla Terra.

Nelle pagine dei **libri di storia** conosciamo (*conoscere*) il passato e scopriamo (*scoprire*) ciò che è accaduto (*accadere*) prima di noi (in inglese *history*).

La ricostruzione degli avvenimenti del passato è possibile grazie al lavoro degli storici.

Lo **storico** cerca di ricostruire la vita dell'uomo dalla sua comparsa sulla Terra a oggi: egli raccoglie le **tracce**, le testimonianze che lo aiutano a scoprire che cosa è successo tanto tempo fa.

Le tracce che lo storico utilizza per ricavare le informazioni sul passato si chiamano **documenti** o **fonti**. Sono documenti: la carta d'identità, il permesso di soggiorno, la tessera sanitaria, la patente di guida, il passaporto.

I documenti servono per ricostruire la storia di una persona o di un popolo.

I documenti (o fonti) possono essere di tipo diverso:

- **materiali** (oggetti, impronte, resti di edifici ecc.);
- **scritti** (libri, lettere, diari, interviste ecc.);
- **orali** (racconti, leggende, interviste, registrazioni ecc.);
- **illustrati** (pitture, affreschi, decorazioni, disegni, quadri, fotografie ecc.).



Fonte scritta

Fonte materiale

2

## LA LINEA DEL TEMPO

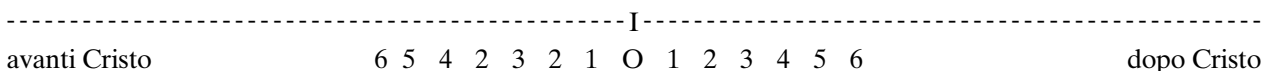
Per ricostruire il passato bisogna collocare i **fatti** nel tempo, cioè attribuire ai fatti una **data**. Poi, bisogna mettere i fatti in **ordine cronologico**, cioè bisogna ordinare i fatti a partire dai fatti più lontani per arrivare ai fatti più vicini a noi. Gli storici per ordinare i fatti della storia usano la **linea del tempo**.

Nella civiltà occidentale gli anni si contano a partire

dalla **nascita di Cristo**.

I fatti accaduti **prima** della nascita di Cristo si indicano con una data seguita dalla sigla **a.C.** (**avanti Cristo**); i fatti accaduti **dopo** la nascita di Cristo si indicano con una data seguita da **d.C.** (**dopo Cristo**) oppure scrivendo solo la data.

Gli anni a.C. si contano dal più piccolo al più grande.



3

COME SI MISURA IL TEMPO?

Il tempo si misura in secondi, minuti, ore, giorni, settimane, mesi, anni, decenni, secoli, millenni. Per gli anni si usano i **numeri cardinali arabi** 1 (uno), per i secoli si usano i **numeri romani** per scriverli (I) e i **numeri ordinali** per leggerli (primo).

Anni	
1	uno
2	due
3	tre
4	quattro
5	cinque
6	sei
7	sette
8	otto
9	nove
10	dieci
2 anni	biennio
10 anni	decennio
100 anni	secolo

Secoli		
I	primo	dall'anno 1 all'anno 99
II	secondo	dall'anno 100 all'anno 199
III	terzo	dall'anno 200 all'anno 299
IV	quarto	dall'anno 300 all'anno 399
V	quinto	dall'anno 400 all'anno 499
VI	sesto	dall'anno 500 all'anno 599
VII	settimo	dall'anno 600 all'anno 699
VIII	ottavo	dall'anno 700 all'anno 799
IX	nono	dall'anno 800 all'anno 899
X	decimo	dall'anno 900 all'anno 999

Per sapere a quale secolo appartiene una data dobbiamo prendere il numero che indica le centinaia e aumentarlo di 1 unità.

1515	$15 + 1 = 16$	sedicesimo secolo	XVI
il 1515 appartiene al XVI secolo			
712	$7 + 1 = 8$	ottavo secolo	VIII
il 712 appartiene all'VIII secolo			

4

PREISTORIA E STORIA





Gli storici dividono i fatti del passato in **preistoria** e **storia**.

La **preistoria** è un lunghissimo periodo. La preistoria inizia con la comparsa dell'uomo sulla Terra (circa 2 milioni e mezzo di anni fa) e finisce con l'invenzione

della scrittura (3000 a.C.).

La **storia** inizia con l'invenzione della scrittura (3000 a.C.) e continua fino a oggi.

Gli storici dividono la storia in **età**. Osserviamo la tabella.

Preistoria	Età antica	Età medievale	Età moderna	Età contemporanea
dalla comparsa dei primi ominidi all'invenzione della scrittura (3000 a.C.)	dal 3000 a.C. alla caduta dell'Impero romano d'Occidente (476 d.C.)	dal 476 all'arrivo in America di Cristoforo Colombo (1492)	dal 1492 all'inizio della rivoluzione francese (1789)	dal 1789 ai giorni nostri
				

## Esercizi

## 1 TROVA LE RISPOSTE

a. Che cosa si può raccontare con la storia?	.....
b. Chi sono gli studiosi del passato?	.....
c. Che cosa raccoglie lo storico?	.....
d. Che cosa sono i documenti?	.....
e. Quali possono essere i documenti?	.....
f. Come bisogna collocare i fatti per ricostruire il passato?	.....
g. Come si contano gli anni nella civiltà occidentale?	.....
h. Come si indicano i fatti avvenuti prima della nascita di Cristo?	.....
i. Come si misura il tempo?	.....

## 2 INSERISCI I SECOLI CORRISPONDENTI

anno	secolo	anno	secolo	anno	secolo
1328		436		2452	
35		7		1867	

## 3 SOTTOLINEA NEL TESTO CHE HAI APPENA LETTO LE PAROLE CHE NON CONOSCI E CERCA LA TRADUZIONE NELLA TUA LINGUA

## 4 VERO O FALSO?

a. Un secolo è 10 anni.	V	F
b. Un decennio è 5 anni.	V	F
c. Le lettere sono documenti scritti.	V	F
d. La storia inizia con la comparsa dell'uomo sulla Terra.	V	F
e. Il 1634 è nel XVI secolo.	V	F
f. L'anno 34 è nel I secolo.	V	F

## CORSO DI FORMAZIONE FILOSOFIA E ALTRE FORME DI CULTURA. CONTRIBUTI, CONFLITTI, COMMISTIONI

L'ARIFS (Associazione per Ricerca e Insegnamento di Filosofia e Storia), in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Firenze, organizza una giornata di studi in cui coniugando filosofia, scienza, religione e storia, verranno affrontate tematiche interdisciplinari. I relatori saranno Angela Ales Bello (Pontificia Università Lateranense), Claudio Cesa (Scuola Normale Superiore, Pisa), Sergio Givone, Luciano Mecacci e Paolo Parrini (Università di Firenze). <http://www.arifs.it>

**DOVE** Firenze

**QUANDO** 07/05/2011

## CONCORSO NAZIONALE LA MEMORIA GENERA SPERANZA

Il concorso nazionale, organizzato dal Comune di Vicchio, Istituzione Culturale Centro Documentazione Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana, è inserito in un progetto che vuole valorizzare il diritto allo studio, i diritti e l'educazione alla cittadinanza, ed è finalizzato a raccogliere e divulgare le esperienze che attualizzano il messaggio di Don Lorenzo Milani e della scuola di Barbiana. <http://www.istituzionedonmilani.org/>

**DOVE** Scuole primarie e secondarie di tutta Italia

**QUANDO** Entro il 18/04/2011

## CORSO DI AGGIORNAMENTO ARCHEOLOGIA DAL TERRITORIO ALLA CLASSE

L'Associazione Italiana di Cultura Classica (delegazione di Cuneo) organizza un corso in cinque incontri rivolto ai docenti della scuola primaria e secondaria di primo grado. Le finalità degli incontri sono: creare collegamenti e luoghi di confronto fra scuola primaria e secondaria di primo grado; proporre una formazione specialistica sugli aspetti principali dell'archeologia egizia, del Vicino Oriente, greca, romana e medievale; sviluppare un lavoro collaborativo con la predisposizione di concreti strumenti didattici. <http://culturaclassicacuneo.blogspot.com>

**DOVE** Scuola Primaria P. Levi, via Federico Sacco 3 - Fossano (CN)

**QUANDO** 11/03-08/04/2011 h. 15.00

## CONFERENZA 2011: LA TRANSIZIONE GLOBALE

All'incontro, organizzato in occasione della pubblicazione di un Dossier ISPI e del quindicesimo rapporto sull'economia globale e l'Italia del centro Einaudi, parteciperanno, tra gli altri, Tito Boeri, Mario Deaglio e Sergio Romano. <http://www.ispionline.it>

**DOVE** ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, via Clerici 5 - Milano

**QUANDO** 10/02/2011 h. 15.00

## PERCORSO DI FORMAZIONE MEMORANDI DIES: GIORNO DEL RICORDO

Nel Giorno del Ricordo l'autore Umberto De Pace presenterà il suo libro L'esodo di Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra. Testimonianze di cittadini monzesi capace di connettere microstorie con la "Grande Storia" del dramma delle foibe. Previsti momenti multimediali e letture sceniche. [http://www.liceozucchi.it/cittadinanza\\_costituzione.htm](http://www.liceozucchi.it/cittadinanza_costituzione.htm)

**DOVE** Liceo Classico B. Zucchi, Aula Magna, Piazza Trento e Trieste 6 - Monza

**QUANDO** 10/02/2011 h. 11.15

## INCONTRO NARRARE LA STORIA

Roberto Persico interviene sul tema: Narrare la storia. Dalle idee ai fatti, attraverso gli uomini: andata e ritorno. L'incontro è organizzato da Pearson Italia, ente accreditato quale soggetto che offre formazione al personale della scuola. Verrà quindi rilasciato l'attestato di partecipazione. <http://www.archimedeedizioni.com>

**DOVE** Liceo Scientifico A. Calini, via Monte Suello 2 - Brescia

**QUANDO** 31/01/2011 h. 15.00

## CONVEGNO LA MICROFINANZA QUALE STRUMENTO ANTICRISI E STRATEGIA DI SVILUPPO STRUTTURALE SOSTENIBILE

Il convegno di studi analizzerà come la microfinanza stia progressivamente assumendo un ruolo di rilievo all'interno del dibattito politico, economico e sociale italiano intrecciando diverse discipline delle scienze umane e statistiche. All'evento parteciperanno autorità di primo piano, in qualità di rappresentanti delle istituzioni, del mondo bancario, del Terzo settore e del settore privato. I partecipanti potranno presentare nuove idee e aderire a partenariati concreti finalizzati a creare nuove occasioni di sviluppo. <http://www.luiss.it>

**DOVE** Università Luiss Guido Carli, viale Pola 12, Aula 112 - Roma

**QUANDO** 28/01/2011 h. 8.30

## EVENTI NAZIONALI GIORNO DELLA MEMORIA

Il sito, ideato e progettato per non dimenticare la Shoah, ha il merito di raccogliere e presentare, regione per regione, tutti gli eventi significativi organizzati per il 27 gennaio 2011. [http://www.lager.it/giorno\\_memoria.html](http://www.lager.it/giorno_memoria.html)

**DOVE** Tutta Italia

**QUANDO** 27/01/2011

Per consentire una maggiore accessibilità, la rivista è disponibile anche in formato word.  
Richiedetelo alla redazione: [info@brunomondadoristoria.it](mailto:info@brunomondadoristoria.it)